

ALIAS

ultra**vista**

**CARMELO BENE RICCARDO CUCCIOLLA VIRGINIA
RYAN SERGIO BARBADORO OSCAR NIEMEYER**

ultra**suoni**

BRASILE HIP POP LAURIE ANDERSON, INTERVISTA

ultra**oltre**

MICHAEL MARGOTTA

→ RITMI

INCONTRI ■ DA SEMPRE AL CUORE DELL'AVANGUARDIA NEWYORKESE

Effetto voce. Il gesto armonico di Laurie Anderson

di MARIAGIOVANNA BARLETTA

Laurie Anderson verso la fine del Novecento declina a suo modo il termine «avanguardia». Fin dagli anni Settanta coniuga minimalismo, scultura, pittura, fotografia, videoarte e regia; collabora con scrittori del calibro di John Giorno e William Burroughs e partecipa alle installazioni sonore e multimediali di John Cage. Nello spettacolo *Transitory Life* il suo particolare approccio vocale sovente manipolato attraverso l'elettronica nobilita il recitato, perché spiega di sentirsi prima di tutto una narratrice.

Laurie Anderson, come Cage, non dimentica che l'improvvisazione è anche gesto musicale ed è presente in ogni civiltà, ad ogni latitudine e in ogni epoca, approccio estetico che la conduce dalla Mongolia alla musica eurocolta. Dai compositori Terry Riley, Steve Reich e Philip Glass l'artista americana eredita il piacere di una pulsazione ritmica regolare unita alla scarnificazione

del linguaggio armonico che si apre in questo modo a soluzioni illimitate. Il panorama sonoro di Laurie Anderson sembra filtrato attraverso un modo sempre nuovo di vedere e ascoltare collegato alla tecnologia, a volte alla velocità ed alla forma canzone panetnica.

Abbiamo avuto l'occasione di chiacchierare con Laurie Anderson dopo una conferenza informale aperta al pubblico e ai giornalisti, e in questa occasione ha voluto raccontare anche dei suoi incontri con gli artisti newyorkesi minimalisti.

● **In che modo nasce la sua ispirazione per lo spettacolo «Transitory Life»?**

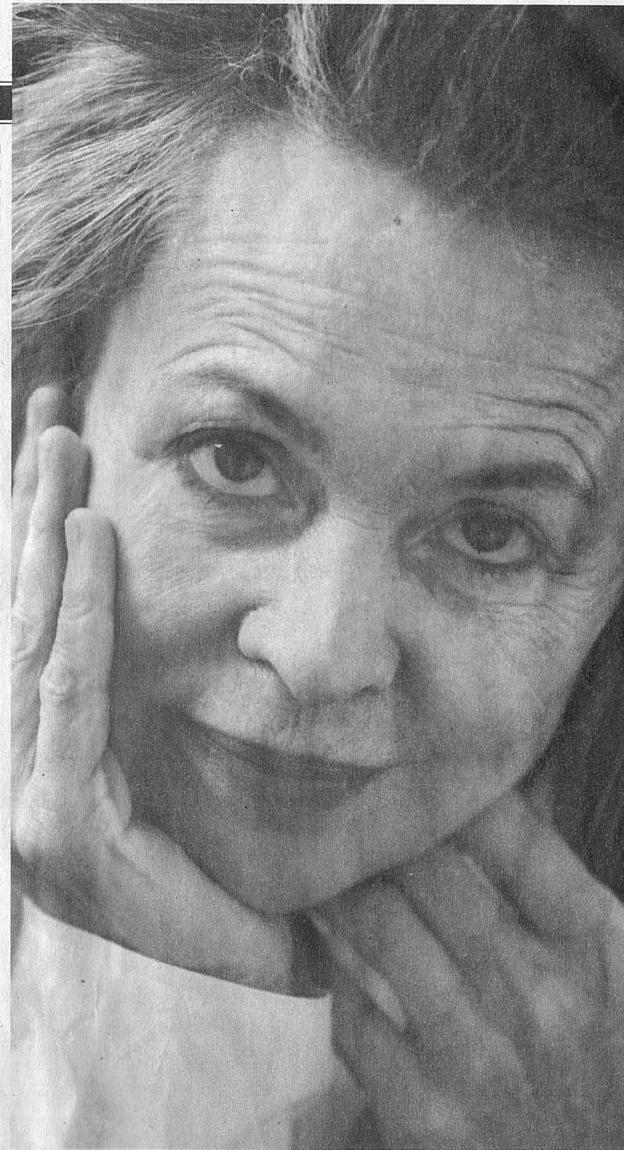
L'ispirazione per *Transitory Life* nasce da racconti di avventura e dall'aver attraversato vari luoghi. Quando viaggi in terre come il Polo Nord, il Messico o la Slovenia, avverti la sensazione di trovarti realmente in un posto diverso e forse questa suggestione mi ha spinto a realizzare le immagini tradotte in musica di *Transitory Life* come se

si trattasse di montare diversi cortometraggi. Inoltre il mio viaggio mi ha avvicinato a una percezione diversa del tempo: a volte l'ho sentito arretrare, altre muoversi più velocemente o addirittura fermarsi.

● **Come mai per «Transitory Life», un insieme di lavori che raccolgono progetti di epoche differenti, ha scelto di utilizzare unicamente il linguaggio musicale?**

Per rendere *Transitory Life* un film. La musica scava nel profondo... come un contrappunto. Nei film, ad esempio, l'immagine di un edificio può essere modificata da un sottotesto musicale che crea un'atmosfera di tensione o tranquillità. A mio avviso la musica è un veicolo emotivo che aggiunge altre informazioni e a volte ti suggerisce come sentirti.

● **Il musicologo Carl Dahlhaus, durante una discussione sul tema «Identità e musica», osservò che sarebbe stato più**



Nel progetto «Transitory Life» l'artista statunitense racconta i suoi viaggi attraverso il pianeta, dal Polo Nord al Messico

caso, mi è capitato di ascoltare un coro di mongoli cantare ogni singola nota comprensiva di armonici, come una radio sintonizzata su 26 stazioni contemporaneamente! Ne rimasi davvero sorpresa, motivo che mi convinse a seguire un laboratorio insieme ad alcuni musicisti di New York; dicono sia un cliché che la musica sia un linguaggio internazionale, ma è così. Non avevamo bisogno di parlare, improvvisamente suonavamo all'unisono, era magico! Terminato il workshop proposi al coro di seguirmi in tour... ricordo un concerto in Portogallo: era notte e suonavamo in un castello, era un sogno suonare all'aperto, in lontananza, senza guardarsi. Terminato il concerto notai che il coro di musicisti mongoli si allontanava a piedi nell'oscurità, dopo alcune ore scoprii che il loro manager russo si era dimenticato di organizzare il trasporto e il coro aveva deciso di raggiungere la tappa successiva del tour a piedi... Una camminata di dieci ore in piena notte! Ho imparato così tanto da loro, dal modo che hanno di vivere la musica e dalla loro concezione del tempo. È un mondo completamente diverso, non che il nostro sia così orribile e il loro così perfetto, mangiano carne di yak! Non idealizzo la cultura mongola, ma ho trovato interessante accostarmi a una realtà tanto distante dalla mia.

appropriato sostituire la parola «identità» con il termine tedesco «wesen» (coscienza dell'essere). «*Transitory Life*» potrebbe abbracciare questa idea?

È una domanda davvero complessa... la musica ti offre la possibilità di guardare le cose da un ulteriore punto di vista. La musica è un modo di guardare: quando sono in giardino, ad esempio, mi capita di osservare le pietre, il modo in cui sono disposte lungo il bordo, la linea che divide l'erba dalla ghiaia, e apprezzo il mondo. Nel caso

specifico di *Transitory Life*, il mio approccio musicale ha a che fare con il prestare attenzione, non riguarda il fare qualcosa di grande, nuovo, originale.

● **Nel suo album intitolato «Homeland» l'incipit del brano «Transitory Life» è per caso ispirato alla tecnica del canto diafonico utilizzato nella musica folk dell'Asia Centrale?** Il mio museo preferito di New York è il Rubin Museum (museo di arte himalaiana) dove è allestita una bellissima collezione; un giorno, per puro